

25/10/2018



L'Arena

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.942 | E-mail: interni.esterni@arena.it

la Brexit. Un approdo che Sua

CONTI PUBBLICI. La prova di forza dell'Italia con i partner europei irrompe alla riunione della Bce e allerta Draghi

Manovra, Tria attacca l'Ue «Ma lo spread è troppo alto»

Il ministro dell'Economia blinda la finanziaria
«Per adesso non c'è alcun motivo per cambiare
e il governo non ha previsto alcun piano B»

ROMA

La manovra è corretta. L'Italia ha fondamentali solidi. E le stime non solo non sono affatto temerarie ma, anzi, sono prudenti e potrebbero anche essere superate. Il governo non arretra, nemmeno davanti alla Borsa che segna i minimi da fine 2016 e allo spread sempre a livelli di attenzione, e fa quadrato intorno al progetto di bilancio presentato e poi bocciato da Bruxelles. Nemmeno l'impennata dello spread, almeno per il momento, spinge a una retromarcia. Il titolare del Tesoro avverte però che un differenziale con il bund tedesco fisso sopra 320 punti «non si può sostenere a lungo». Anche perché salirebbe il rischio per le banche, soprattutto per quelle «più deboli», di dover ricorrere a ricapitalizzazioni.

L'andamento dello spread, insiste Tria, è dovuto «all'incertezza politica» per la convinzione che ci sia una volontà di uscire da Ue e euro, che l'esecutivo sta però smentendo in tutte le sedi. Pur predicando ai colleghi di governo di abbassare i toni, il ministro dell'Economia va intanto all'attacco dell'Ue: sul progetto italiano sono state avanzate critiche «superficiali» su misure «che non ci sono». E forse è la Commissione, non tanto Roma, che dovrebbe dare spiegazioni visto il giudizio così tranchant e la richiesta di presentare un nuovo bilancio entro tre settimane. «Per ora non ci sono motivi» per cambiare, dice Tria, confermando la linea ufficiale dell'esecutivo.

La manovra «è corretta» rispetto al contesto economico e «non c'è nessun piano B». Questo non vuol dire che non ci sarà un «monitoraggio» at-

Il calcolo dei commercialisti

Con il condono risparmi fino a 12.000 euro l'anno

Il condono governativo permette a chi farò affiorare redditi non dichiarati ai fini fiscali e pensionistici di risparmiare (in media) «tra 9.000 e 12.000 euro all'anno». E ciò grazie alla dichiarazione integrativa «speciale» al 20%, come previsto dall'articolo 9 del decreto fiscale collegato alla manovra economica, rispetto a quello che si sarebbe pagato dichiarando fin dal principio l'intero reddito, o utilizzando la dichiarazione integrativa «ordinaria», che non prevede sconti sulle imposte dovute. È il frutto dei calcoli del Consiglio nazionale dei commercialisti, secondo cui gli sconti ottenuti con la «pace» fiscale «possono arrivare a quadruplicarsi, nel caso in cui le integrazioni vengano fatte per tutte e quattro gli anni di imposta potenzialmente interessati, dal 2013 al 2016», senza contare «l'ulteriore vantaggio dell'azzeramento delle sanzioni amministrative che, con la dichiarazione integrativa «ordinaria», sarebbero risultate, comunque, dovute». I professionisti hanno realizzato dei raffronti, in corrispondenza dei diversi livelli di reddito, tra quanto sarebbe stato pagato per l'irpef, addizionali regionali e comunali, Irap e contributi previdenziali in caso di reddito dichiarato sin dal principio «per intero», e di reddito dichiarato solo in parte, e, successivamente, integrato con la dichiarazione integrativa «speciale». L'ipotesi del risparmio più cospicuo (11.978 euro in un anno e 47.910 per

quattro anni) emerge dalla simulazione su un reddito di 100.000 euro da dichiarare, di cui ne siano stati resi noti 70.000, e usando la «leva» dell'integrativa per 30.000 euro. «Abbiamo elaborato alcuni esempi che applicano il limite complessivo dei 100.000 euro considerando una volta sola lo stesso presupposto impositivo che viene fatto emergere per più imposte diverse», spiega il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miari, evidenziando, inoltre, come sarebbe «altamente irrazionale, prima ancora che ulteriormente restrittiva», l'applicazione del limite, «nel senso di moltiplicare un medesimo presupposto per il numero di ambiti impositivi per cui rileva contestualmente». Su questo fronte, a giudizio del numero uno della categoria professionale, «sarebbe auspicabile un miglioramento del testo, durante l'iter parlamentare, al fine di «renderlo più chiaro».

Nella giornata di oggi, infine, i commercialisti, nel corso di un'audizione nella Commissione Finanze della Camera, hanno affrontato pure il « nodo » delle sanzioni in vista dell'obbligo di fatturazione elettronica fra privati dal primo gennaio 2019. Nel decreto fiscale si prevede «la disapplicazione delle sanzioni, per il primo semestre del periodo d'imposta 2019, se la fattura è emessa in formato elettronico entro il termine di effettuazione della liquidazione periodica dell'imposta sul valore aggiunto», ma «sarebbe opportuno», dicono, estenderle alle violazioni di tutto il periodo d'imposta 2019.



Il ministro dell'Economia Giovanni Tria

Matteo Salvini: «Daremo una risposta veloce perché abbiamo le idee chiare»

Il titolare del Tesoro: «Non possiamo reggere questi livelli di differenziale coi bund tedeschi»

ha «le idee chiare», assicura Salvini che fa sapere che l'Italia è pronta a porre il veto sul bilancio europeo «se ci saranno tagli per investimenti, sicurezza e immigrazione».

BCE E la prova di forza dell'Italia con i partner europei irrompe alla riunione della Bce proprio quando il presidente Mario Draghi ha già un'agenda densa. L'irruzione di una nuova potenziale crisi arriva con una congiuntura europea che peggiora, i mercati che vacillano e la Bce che deve fare i conti con l'impatto di Brexit e la guerra dei dazi. L'Italia che sfida i mercati e i partner Ue complica tutto. Draghi sarà chiamato a confermare, o meno, la sua recente valutazione secondo cui dall'Italia non c'è contagio. Tanto più ora che persino il ministro degli affari europei Paolo Savona evoca un contagio chiedendo la protezione della Bce. I grattacapi italiani piombati sulla scrivania di Draghi vertono, ancora una volta, sulle banche. ■

tento, perché il fatidico 2,4% di deficit resta il tetto massimo oltre il quale non si andrà. Questo può significare eventualmente aggiustare il tiro di certe misure in corso d'anno, non certo iniziare adesso a rivedere i piani. Il governo comunque sarà «velocissimo» a rispondere perché

LA VISITA. Lo zar: nessuna remora all'acquisto

Conte va da Putin «Non ho chiesto aiuti sui Btp»

Il premier: si superino le sanzioni
Firmati 13 accordi commerciali



Il premier Giuseppe Conte e il presidente Vladimir Putin

MOSCA

Sanzioni, Siria, Libia, Ucraina e tutti gli aspetti della cooperazione bilaterale fra Russia e Italia che possono, anzi «devono», esprimere tutto il loro potenziale. La prima del premier Conte in Russia, accolto con calore dal leader russo Vladimir Putin al Cremlino, si è chiusa suggellando la storica intensa fra Roma e Mosca. Con lo zar che sulla tanto chiacchierata ipotesi di un aiutino russo al debito pubblico italiano non ha chiuso la porta: «Nessuna remora politica all'acquisto dei vostri titoli di Stato, l'Italia ha basi economiche molto solide». Putin, ad ogni modo, ha sottolineato che ieri la questione non è stata discussa nei colloqui avuti con Conte. «Non siamo venuti qui a chiedere alla Russia di comprare i titoli italiani attraverso il suo fondo sovrano», ha aggiunto il premier, notando che l'economia italiana è «forte» e che questo «ci viene rico-

nosciuto più all'estero che in patria, se poi il fondo volesse davvero comprarli farebbe un affare».

Insomma, nessun mistero, nessun intrigo, solo valutazioni di natura «tecnica». Putin si è detto consapevole del dibattito intorno al debito italiano: «Non ci intromettiamo ma siamo sicuri che i problemi saranno risolti». L'Italia d'altra parte resta agli occhi della Russia un partner affidabile. Non a caso Putin ha ricevuto una delegazione di imprenditori italiani attivi in Russia come Marco Tronchetti Provera (Pirelli), Francesco Starace (Enel), Guido Barilla, Claudio De Eccher (Codest), Philippe Donnet (Generali) e Gianni Armani (Anas). Quindi la cerimonia della firma degli accordi e delle intese (13 in tutto) per 1,5 miliardi di euro. Conte, che ha invitato Putin a Roma, ha poi voluto ribadire, che le sanzioni alla Russia «non sono un fine ma uno strumento, da superare il prima possibile». •

SCONTRO CON LA UE

Caso Ciocca Moscovici attacca: rischio fascismo



Pierre Moscovici

STRASBURGO

Galeotta fu una scarpa. La polemica Roma-Bruxelles si arricchisce di nuovi elementi, assumendo contorni del tutto inediti dopo la «performance» irrituale avvenuta martedì sera nella sala stampa del Parlamento europeo quando l'eurodeputato leghista Angelo Ciocca ha preso i fogli della relazione del Commissario Pierre Moscovici e vi ha poggiato sopra una scarpa, calpestandoli platealmente. Un episodio, ripreso in un video e postato sui social, seguito alle dichiarazioni del commissario francese, lo stesso

fogli della relazione del Commissario Pierre Moscovici e vi ha poggiato sopra una scarpa, calpestandoli platealmente. Un episodio, ripreso in un video e postato sui social, seguito alle dichiarazioni del commissario francese, lo stesso che aveva annunciato la bocciatura della manovra economica dell'Italia dalla Ue. Un gesto provocatorio che allarga lo strappo fra le due capitali. Una nuova puntata della serie di scontri con l'Europa, alle battute, frasi insolenti e irrisorie a volte anche poco velate, come quelle su Juncker da parte di Salvini: «Parlo solo con persone sobrie». Quella scarpa non è per nulla piaciuta al Commissario interessato che ha bollato l'episodio come «grottesco». Ma Moscovici è andato oltre affermando che in «un primo momento si sorride e si banalizza perché è ridicolo», ma «poi ci si abitua a una sorda violenza simbolica e un giorno ci si sveglia con il fascismo. Restiamo vigili! La democrazia è tesoro fragile».

Poche righe, sintetiche, ma dure nei contenuti. Commentando l'iniziativa il vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini ha cercato di chiudere la vicenda spiegando che «l'Europa non la cambiamo con le provocazioni». «Non è il mio stile», ha chiosato il presidente dell'Eurocamera Antonio Tajani precisando che «non si ottengono risultati con questo tipo di gesti clamorosi». •



ROMA. Alcuni militanti di sinistra hanno bloccato l'ingresso dello stabile dove è stata trovata morta la sedicenne Desirée

Salvini a San Lorenzo, proteste «In arrivo un piano sgomberi»

Applausi da alcuni residenti del quartiere romano
Il titolare del Viminale: «Stiamo lavorando per mettere al più presto in galera i responsabili»

ROMA

«Alla fine è andata di lusso», sospira il funzionario di polizia con i suoi uomini, dopo che Matteo Salvini ha lasciato via dei Lucani. Già, perché che la visita del ministro dell'Interno nel quartiere storico degli Autonomi romani sarebbe stata calda era un fatto annunciato. E così è stato: con striscioni, proteste e cori una cinquantina di militanti di sinistra hanno sbarrato l'ingresso dello stabile dove è stata trovata morta la sedicenne Desirée Mariottini. A fronteggiarli, diversi sostenitori del ministro. Salvini ha fatto quindi dietrofront promettendo però il pugno di ferro: «Tornerò con la ruspa».

In realtà è poi tornato a sorpresa nel primo pomeriggio, senza folla e contestatori, non con la ruspa ma con una rosa bianca che ha depositato davanti al cancello del complesso dove campeggia la scritta «Giustizia per Desirée. San Lorenzo non dimentica». La prima puntata del titolare del Viminale in via dei Lucani è durata circa mezz'ora. Sceso dall'auto, ha dovuto affrontare subito l'assedio non dei contestatori, ma dei cronisti e dei cameraman che lo attendevano. Muovendosi a fatica nella stradina che costeggia l'area diventata terra di nessuno, il ministro è arrivato nei pressi dell'ingresso, dove è stato affrontato da un gruppo di manifestanti intenzionati a non permettergli di avvicinarsi allo stabile a cui si contrapponeva un gruppo di residenti che hanno applaudito Salvini.

La contrapposizione tra le diverse anime della manifestazione si limita a insulti ed invettive e le forze dell'ordine presenti numerose non devono quindi intervenire, limi-

L'inchiesta. Sei interrogati

Drogata e violentata, scatta la caccia al branco

Potrebbe essere stata abusata quando non era più cosciente Desirée, la ragazza di soli 16 anni trovata morta la settimana scorsa in uno stabile abbandonato del quartiere San Lorenzo a Roma. Un'ipotesi terribile, su cui si sta concentrando da giorni l'attenzione degli investigatori che sono al lavoro per far luce sulle ultime ore di vita della giovane di Cisterna di Latina. E le indagini potrebbero essere vicine a una svolta.

La polizia ha ascoltato ieri in questura alcuni testimoni che il giorno della morte di Desirée e nei giorni precedenti hanno frequentato quello stabile abbandonato situato in via dei Lucani.

LE ULTIME ORE. Si cerca di ricostruire dunque con chi la sedicenne abbia trascorso le ultime sue ore di vita. Ma le indagini si concentrano su sei persone, interrogate dagli inquirenti. Bisogna capire chi ha abusato di Desirée, chi l'ha uccisa. Dalle risultanze dell'autopsia emergerebbero l'assunzione di droga e tracce di uno o più rapporti sessuali. Non sono stati riscontrati, invece, segni di violenza come percosse o ferite. L'ipotesi investigativa è che Desirée possa essere stata abusata da una o più persone quando non era più cosciente per assunzione di stupefacenti. Gli investigatori della Squadra Mobile di Roma, diretti da Luigi Silipo, sono perciò a lavoro per dare un volto e un nome a chi quel giorno era nell'edificio abbandonato frequentato da sbandati e da spacciatori di



Un'auto della polizia

droga. Un luogo desolato che sembrerebbe Desirée conoscesse bene e che abbia frequentato anche in passato. A quanto ricostruito dagli inquirenti la ragazza infatti orbitava nel palazzo già da un paio di giorni prima della morte. L'ultima telefonata di Desirée prima di morire risale proprio a due giorni prima del ritrovamento. «Ho perso l'autobus, resto a Roma da un'amic», ha detto la ragazza alla nonna ma senza contattarla il 17 ottobre scorso. Una telefonata arrivata da un'intenza privata che insospettì la famiglia che il giorno dopo sporse denuncia per scomparsa. E un ragazzo, che ha preferito l'anonimato ma ha parlato con la trasmissione «Storie italiane», racconta che a Desirée era stato rubato il telefonino: «La lasciai alle 4 di mattina davanti a quello stabile dove entrò, forse cercava il telefonino». Da quell'edificio Desirée però non è mai più uscita. Un super testimone avrebbe dichiarato che la ragazza aveva una coperta sulla testa. Dunque sarebbe stata soffocata.



Il complesso abbandonato dove è stato trovato il corpo di Desirée



Un'immagine di Desirée

tandosi a scortare il ministro, che continua a parlare con giornalisti, supporter e contestatori. Le prime parole di Salvini sono per l'ambiente in cui è maturata la morte di Desirée. «Si sta lavorando per mettere in galera questi vermi, queste bestie. La procura e la questura hanno già le idee chiare, stanno facendo i riscontri del caso, temo che anche questa volta siano tutti cittadini stranieri e farà tutto il possibile perché vengano rispediti immediatamente a casa loro». Promette quindi «un piano straordinario

di sgomberi», ricordando che nello stabile di via dei Lucani, «che appartiene peraltro ad una srl amministrata dal fratello di Walter Veltroni», la forza pubblica «è dovuta intervenire sette volte ed ora c'è stato il morto. Se anche la giustizia non fa la sua parte e non costringe i proprietari a riquilibrare gli immobili la polizia non può fare nulla».

Il ministro torna un paio d'ore dopo nella via di San Lorenzo e lascia una rosa bianca davanti al cancello. «Sono tornato come promesso» spiega «senza i casinisti di professione dei centri sociali che si trovano bene evidentemente tra alcol e droga». Dalla strada la polemica si riflette nella politica. Con i deputati del Pd, andati anche loro a San Lorenzo con 16 rose, che attaccano: «Spiace che Salvini abbia usato quel luogo di tragedia come palcoscenico per il suo ennesimo comizio». E il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, che chiede al ministro: «Le ruspe a cosa servono in questi casi? A spostare di 300 metri il problema». ■

EUTANASIA. La Corte Costituzionale chiede al Parlamento di legiferare entro un anno

Caso dj Fabo, rinviata la decisione La Consulta: «Un vuoto legislativo»

«Prive di adeguata tutela determinate situazioni costituzionalmente meritevoli di protezione»

ROMA

Decisione senza precedenti della Corte costituzionale. In merito alla questione che riguarda il caso di Dj Fabo ed il reato contestato a Marco Cappato che lo aiutò a morire in una clinica in Svizzera, ha fissato un termine entro il quale il Parlamento dovrà legiferare sul suicidio assistito

rinviano al 24 settembre 2019 la trattazione della questione di legittimità di cui è stata investita. Nel contempo la Consulta ha messo un punto fermo rilevando che le norme attuali sul fine vita lasciano «prive di adeguata tutela determinate situazioni costituzionalmente meritevoli di protezione e da bilanciare con altri beni costituzionalmente rilevanti».

Un vuoto che resterà tale se il Parlamento non provvederà. «È una decisione storica: i giudici non si sono limitati a un monito, hanno indicato una data», ha affermato Filo-

mena Gallo, avvocato, segretario dell'associazione Luca Coscioni, che al fianco di Marco Cappato ha condotto questa battaglia. «Dalla Corte è arrivata una fortissima presa di posizione che si traduce in una messa in mora del legislatore», ha rimarcato il professor Vittorio Menes, che insieme a Gallo ha rappresentato Cappato di fronte alla Consulta. La decisione della Corte, che sarà motivata in un'ordinanza, va ben oltre le loro aspettative. «Questa», ha sottolineato Cappato, «è una grande conquista di Fabio». La Corte

ha riconosciuto le nostre ragioni e ha pronunciato un monito con scadenza». Un modello che sembra mutuato dalla Corte costituzionale tedesca, che ha poteri ordinatori nei confronti del Parlamento. L'esponente dei Radicali e leader dell'associazione Coscioni per la libertà di cura è sotto processo a Milano per aver accompagnato Fabrizio Antoniani, noto come Dj Fabo, tetraplegico e cieco dopo un incidente, in una clinica svizzera dove aveva scelto di ricorrere al suicidio assistito. Una vicenda dopo la quale si era autodenunciato. È stata



Marco Cappato in piazza Montecitorio a Roma

la stessa Corte d'Assise a rinviare gli atti alla Corte costituzionale. Ora il processo a carico di Cappato resta congelato in attesa che le Camere, dove da cinque anni giace una

proposta di legge di iniziativa popolare, battano un colpo. La palla passa in prima battuta alla politica. Il tema è di quelli destinati a dividere. E si inserisce in un quadro

già segnato da molti fronti caldi, da frizioni e scandito da prossime scadenze elettorali. «Serve più che mai aprire il dibattito su un argomento delicato rispetto al quale ci deve essere attenzione e sensibilità. La politica affronti il tema», ha sollecitato il presidente della Camera Roberto Fico. «Il Parlamento non può ora non affrontare il tema dell'eutanasia, con una discussione da Terza Repubblica», ha detto Giuseppe Brescia, M5S, presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera. Il capogruppo al Senato del Pd, Andrea Maricchi, è «disponibile da subito ad aprire un tavolo per una buona legge sul fine vita». Per Maurizio Gasparri, di FI, «non si potrà dar luogo a una legge che consenta l'eutanasia». ■

STATI UNITI. Massimo allarme a meno di due settimane dalle elezioni di metà mandato. L'intelligence: è la stessa mano

Pacco bomba a Obama e Clinton In Usa torna l'incubo terrorismo

I democratici finiscono nel mirino Casa Bianca: attacchi spregolevoli. Evacuati anche gli uffici della Cnn. Trump in imbarazzo, niente tweet

NEW YORK

A meno di due settimane dalle elezioni di metà mandato, torna la paura del terrorismo in America e il timore che il rush finale della campagna elettorale possa essere sconvolto da atti di violenza. Prima la notizia di un pacco bomba inviato alla residenza di Bill e Hillary Clinton. Poi un ordigno simile indirizzato agli uffici di Barack Obama a Washington. Neanche il tempo di capire cosa stesse succedendo che, in diretta tv, arriva l'allarme bomba al Time Warner Center nel cuore di Manhattan, che ospita gli studi newyorkesi della Cnn: stavolta l'ordigno è destinato all'ex numero uno della Cia John Brennan, assiduo commentatore per l'emittente televisiva e voce molto critica della presidenza Trump. Una mattinata da incubo, insomma, in cui gli allarmi ora dopo ora si sono moltiplicati

in tutto il Paese, compresa la notizia poi smentita dell'ordigno intercettato in una base militare e destinato alla Casa Bianca.

Ma pacchi sospetti sono stati inviati all'ex ministro della Giustizia di Obama, Eric Holder, al governatore dello Stato di New York Andrew Cuomo, alla deputata dem Maxine Waters in Congresso. È stato poi accertato che il pacco sospetto ricevuto dal governatore Cuomo non conteneva un ordigno ma alcuni file sul gruppo di estrema destra Proud Boys.

E ancora pacchi sospetti in Florida all'ex presidente del partito democratico Debbie Wasserman Schulz, e in California alla senatrice dem e potenziale candidata alle presidenziali del 2020 Kamala Harris. Tutte figure da tempo nel mirino dei gruppi dell'estrema destra e spesso attaccate dai repubblicani e dallo stesso presidente Donald Trump. Come il militar-



La polizia dopo l'allarme bomba a New York

dario e filantropo George Soros, storico finanziatore dei democratici accusato di essere dietro alla carovana di migranti in arrivo al confine sud degli Usa: lui è stato il primo a ricevere un pacco bomba, lunedì, nella sua residenza a nord di New York. Si tratta di una catena impressionante e senza precedenti, che rischia di avvelenare il voto

del 6 novembre per rinnovare il Congresso. E che forse imbarazza il presidente Trump, attaccato dai suoi avversari politici che lo accusano di alimentare un clima di paura e di odio, soprattutto con i suoi infuocati comizi in giro per il Paese. Lui stavolta non ha twittato, ma a ore di distanza ha parlato della necessità di «unificare il Paese», dopo essersi limitato a condividere la condanna espressa dal vicepresidente Mike Pence. Mentre la Casa Bianca, in una nota, ha parlato di «atti vili di terrore». «Sono tempi difficili, tempi di divisioni profonde, e dobbiamo fare tutto quello che possiamo per tenere il nostro Paese insieme», ha commentato a caldo Hillary Clinton, che martedì sera, quando è stato intercettato il pacco destinato alla sua abitazione di Chappaqua, nello stato di New York, era in Florida per un evento elettorale, mentre il marito Bill era in casa. «Bisogna abbassare i toni e non incoraggiare l'odio e la violenza, le divisioni e gli attacchi ai media», il messaggio a Trump dal sindaco di New York Bill de Blasio e dal governatore dello stato Andrew Cuomo. Le indagini sono ad uno stadio preliminare, ma gli investigatori sembrano non avere dubbi sul fatto che dietro a tutto questo ci sia la stessa mano. Praticamente identici i pacchi inviati a Soros, ai Clinton, a Obama e alla Cnn, con dentro dei tubi bomba di 20 centimetri da cui uscivano fili elettrici, imbottiti di polvere esplosiva e avvolti in un nastro nero per tenere un detonatore. •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,5596	-40,47%	-4,76%
Cattolica Assicurazioni	6,84	-24,42%	-0,65%
Cad It	5,12	20,81%	0%
Dobank	9	-33,58%	2,86%

Spread GER - ITA 10Y

322.00

Ultimo Aggiornamento:

ANNIVERSARIO. Per i 120 anni taglio del nastro con Gian Marco Centinaio, Lorenzo Fontana e il vicepremier Salvini

Fieracavalli al galoppo, partenza con tre ministri

Attesi anche vip e figli d'arte: da Nicole Berlusconi a Athina Onassis e Jessica Springsteen
Scatta il piano della viabilità con divieti di transito e sosta nei dintorni dei padiglioni

Fieracavalli taglia il nastro delle 120 edizioni. Al via in Fiera la rassegna che da oltre un secolo, condensa il meglio del mondo equestre con quattro giorni, da oggi a domenica, di sport, allevamento, turismo in sella, business e spettacolo.

Tra i 12 padiglioni della fiera, sono presenti quest'anno 2.400 cavalli di 60 razze, 35 associazioni allevatoriali e 750 aziende da 60 nazioni per oltre 120mila metri quadrati espositivi. Oltre 200 gli appuntamenti in programma e 160mila i visitatori attesi da oltre 60 Paesi.

Il taglio del nastro della manifestazione è alle 11, nell'area esterna tra il ring A e il padiglione 1, dove, con il presidente di Veronafiere Maurizio Danese, ci saranno i big della politica, da Gian Marco Centinaio, ministro alle Politiche agricole, forestali e al Turismo, a Lorenzo Fontana ministro per le Politiche della famiglia, da Luca Zaia, presidente della Regione Veneto al sindaco Federico Sboarina. Ed è prevista anche una visita del vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini. Fieracavalli è un prodotto fieristico con un brand riconosciuto da 17 milioni di italiani e tre milioni sono quelli che l'hanno visitata almeno una volta come indica la ricerca Fieracavalli-Nomisma «Cavallo che passione» che viene presentata oggi in anteprima, alle 12, nel padiglione 4, allo stand della Regione Veneto.

OSPITI ILLUSTRI. Fieracavalli è ormai una vetrina internazionale per cavalieri, amazzoni e appassionati di equitazione. Tra i vip del mondo equestre tornano quest'anno in fiera Nicole Berlusconi, fondatrice e presidente di Progetto Islander, associazione che

promuove iniziative per la difesa degli equidi, Natalia Estrada, attrice ed ex ballerina di flamenco che ha fondato con il compagno Andrea Mischianti la Ranch Academy, scuola tecnica per cavalieri e accademia di cavalli da lavoro americani, per divulgare la cultura del mondo western in Italia, e Gessica Notaro, l'ex finalista di miss Italia con una vita dedicata agli animali e all'arte che l'hanno aiutata a superare il dramma dell'aggressione con l'acido da parte dell'ex compagno. Ci saranno poi Matilde Borromeo, erede della storica cascata, figlia dell'ex modella tedesca Marion Zota e del conte Carlo Borromeo, discendente della famiglia di San Carlo, sorella di Lavinia (moglie di John Elkann) e Isabella e sorellastra di Beatrice (moglie di Pierre Casiraghi), e Athina Onassis, amazzone e unica discendente diretta del magnate Aristotele Onassis, che sarà a Fieracavalli per partecipare all'unica tappa italiana della Coppa del Mondo di salto ostacoli. E torna anche Jessica Springsteen, classe 1991, che cavalca da quando aveva cinque anni, figlia di Bruce Springsteen, in campo per la diciottesima edizione di Jumping Verona, unica tappa italiana della Longines FEI Jumping World Cup™.

VIABILITÀ. E ogni scatta il piano della viabilità predisposto dalla Polizia municipale. Per prevenire rallentamenti, gli agenti consigliano ai cittadini di evitare, salvo casi di assoluta necessità, il passaggio e l'attraversamento della zona Zai, di stradone Santa Lucia, via Roveggia e via Scuderlando durante i giorni di fiera. Sono previste limitazioni della sosta nelle zone limitrofe al quartiere fieristico. Dopo la prima ora scatta la rimozio-

Lo spettacolo

Anniversary di Giarola celebra 120 anni di storia con le stelle equestri



Il Gala d'Oro «Anniversary» di Fieracavalli si tiene alle 21

Daniela Bruna Adami

Volteggi, caroselli, alta scuola, corsa in libertà, sono le declinazioni del Gala d'Oro di Fieracavalli, «Anniversary», a celebrare i 120 anni della manifestazione. Oggi, domani e sabato 27 ottobre, alle 21, al padiglione 8, va in scena lo spettacolo firmato dal regista Antonio Giarola, nome di spicco del teatro equestre mondiale e

del circo, con grandi artisti e giovani talenti, alcuni in prima assoluta per Verona o addirittura per l'Italia. Special guest quest'anno è la Fanfara a cavallo della Polizia di Stato, che aprirà lo spettacolo. Diretta dall'ispettore superiore Silverio Mariani e accompagnata dalla danza di Elisa Cipriani e Luca Condello e dalle giovani ballerine del Tempio degli Efi, il Gala è nato all'inizio degli anni '80» spiega Giarola, che da allora è il regista dello spettacolo

seriale di Fieracavalli. «Negli anni si è strutturato in modo sempre più teatrale, amichito e perfezionato. Da qui sono passati tutti i più grandi protagonisti della scena equestre internazionale, qui abbiamo lanciato talenti, abbiamo sperimentato nuove combinazioni con costumi, luci, effetti speciali, musiche e acrobazie. Ogni anno cerchiamo l'eccellenza». I protagonisti quest'anno sono David Chaves, tra i massimi esponenti dell'alta scuola spagnola, con due quadri, uno di arie alte e un carosello tutto femminile: il «master of liberty work», il francese Vincent Liberator, per la prima volta in Italia con i suoi cavalli iberici in libertà; Rudy Bellini, altra novità per Verona, con un numero inedito di redini. E il giovane Matteo Rufini, nipote del grande Bartolo Messina, nel quadro di volteggio cosacco, folle di salti sulle groppe dei cavalli, di Clément Ferronby Aragonas, cui partecipa anche un altro giovanissimo fenomeno, Rorò Castellana, che il pubblico conosce da Talent&Cavalli, in pista anche da solo nel roman riding. Altra novità il Circolo ippico Il Salice con un irresistibile carosello crollato di 18 cavalli. Non manca il cavallo da lavoro, con la monta dei Cavalieri maremmani e un omaggio alle murghe materane, in occasione di Matera Capitale europea della cultura 2019, di Francesco Calisi, il volteggio dei giovanissimi del Team Sib, vincitore di Talent&Cavalli, e il teatro equestre presentato da Cavallo&Company, presenza ricorrente e sempre strepitosa al gala veronese.

torno alla Fiera compresi il Cattolica Center di via Torricelli e il Parcheggio C dello Stadio (gratuiti con servizio navetta per la Fiera). In viale del Lavoro sosta gratis per i veicoli a due ruote. Bus navetta gratuiti collegheranno il quartiere fieristico dalla stazione di Porta Nuova, dallo

Stadio, dal Cattolica Center e da Adigeo. Dalla stazione alla fiera c'è un collegamento ciclopedonale che dal binario 12 conduce sul retro della stazione, la attraversa ed arriva, dove è possibile proseguire a piedi, su un percorso segnalato, per raggiungere in 10 minuti la fiera. • E.CARD.



Il Kgb in piazza Bra? Tensione in trattoria

Silvino Gonzato

Quando Sboarina inserisce l'adunata degli alpini tra i motivi che rendono Verona una città internazionale - scrive la Olga - forse esagera un po'. Ne parlavamo ieri sera io e il mio Gino alla Trattoria dai Onti dove eravamo a cena col cinese Tan detto Tano e sua moglie Lin, detta Wanda, che ci avevano invitati per festeggiare i 2043 anni della Grande Muraglia, anniversario che ci era sfuggito. «Che v'è cunà, bisogna capirlo, l'è pien de entusiasmo» ha detto el Tano riferendosi al sindaco.

Tutti abbiamo però convenuto che sono in arrivo giorni formidabili per la nostra città. Oggi si aprono la Fiera-

cavalli e il Forum Eurasiatico mentre tra poco, in novembre, Celentano si insedierà al Camploy per registrare il suo nuovo show. La Wanda ha detto che mentre dei cavalli non gliene importa un fico secco, Celentano è il suo idolo e, nonostante la dentiera pericolante, ha cantato a squarciagola "Il tuo bacio è come un rock".

Il mio Gino ha detto che, secondo le aspettative del Comune, Celentano darà lustro a Veronetta. «Lustrando i marciapié» gli ha risposto il cinese Tano che parla il nostro dialetto meglio di noi altri. Ma la discussione si è accesa soprattutto sul Forum Euroasiatico della Gran Guardia che interessa molto al Tano perché interverranno anche alcuni delegati cine-

si, due dei quali sono suoi cugini. «Te podarèssi andar a parlàr anca ti, no te s'è anca ti nel comercio internassional?» gli ha detto il mio Gino. «Podaria - gli ha risposto el Tano che ha un banchéto allo stadio - ma con l'embargo alla Russia el me export de mudande e ombrele el s'è cucia, no l'è più quel de 'na olta».

Avendo io detto di aver letto su L'Arena che a vigilare sulla Gran Guardia, dove la Russia sarà rappresentata da parecchi delegati, saranno gli agenti segreti di Putin, il mio Gino si è impressionato. «Come! El Kgb a Verona!» ha esclamato mettendo in allarme gli altri clienti della trattoria alcuni dei quali si sono avvicinati per saperne di più. Era il momento di stemperare la tensione e così la Wanda si è alzata e ha proposto a tutti un brindisi alla Grande Muraglia. Tutti però hanno capito che si trattava del muro che sta tirando su il Comune in via Monte Baldo per evitare che il progno allaghi ancora le case. ●

Manifesti del Pd «per la trasparenza»



Manifesto del Pd

Quattrocento manifesti murali per denunciare lo stato dei servizi pubblici. È la «campagna trasparenza contro l'ipocrisia dell'amministrazione» promossa dal gruppo consiliare del Pd. La maggioranza di Sboarina», commenta il capogruppo del Pd Federico Benini, «è troppo debole, sterile di idee e troppo divisa al suo interno per mantenere la promessa di cambiare in meglio la città. E nel tentativo di nascondere il vuoto cosmico che la porta a convocare il Consiglio comunale sempre più di rado, manda avanti personaggi come Zelger e Bacciga a intrattenere con le loro inutili polemiche». I consiglieri del Pd annunciano, quindi, «una campagna di trasparenza e di comunicazione che renderà nota ai veronesi la reale situazione nei principali servizi pubblici, a partire da rifiuti ed energia: mentre la città diventa sempre più sporca», affermano, «Amia ha speso ben 500mila euro in sponsorizzazioni e i suoi conti sono andati in rosso».

LA RELAZIONE. La Corte dei Conti fa un bilancio delle 14 realtà italiane e riconosce gli sforzi fatti a Verona, «ma c'è troppa differenza con la stagione del Filarmonico»

«Fondazioni liriche, il sistema non regge»

Il presidente Laterza bacchetta gli enti locali: «Sostegno inadatto di Regioni e Comuni. Favore i finanziamenti privati e art bonus»

Fondazioni liriche, un sistema che non regge più: troppi debiti, troppi costi e enti pubblici che non hanno le risorse per sostenere in modo adeguato. È un sistema che va ripensato, a cominciare dal Pis fino al ruolo dei Comuni e dei sindaci che sono presidenti di questi enti.

Lo afferma la Corte dei Conti nella sua ultima relazione dedicata proprio alla situazione dei 14 ex enti lirici, che dopo la riforma che li ha trasformati in Fondazioni liriche sinfoniche non sono mai riuscite a devellare ma hanno accumulato debiti sui debiti. A Verona non è esente da questa analisi: dice la Corte dei conti che è ennesimo il risanamento avviato, ma che c'è troppa differenza tra l'impegno estivo nella sfiladella corniceareniana e la produzione invernale al Filarmonico.

Macediamo i passi principali della relazione che comincia con una presa d'atto: «È sempre più evidente che il sistema delle 14 Fondazioni lirico-sinfoniche così com'è stato concepito non appare più sostenibile», un ripensamento sarebbe utile, dice Enrico Laterza. Presidente della Sezione del Controllo sugli enti della Corte dei conti, che è intervenuta in commis-

sione Cultura del Senato in merito al risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria delle Fondazioni lirico-sinfoniche. Nel suo intervento, Laterza ha anche invitato Regioni ed Enti locali a fare la loro parte, considerando anche che sono intervenuti con un sostegno «spesso inadeguato rispetto al fabbisogno, al prestigio che i teatri d'opera conferiscono loro e soprattutto agli effetti positivi che l'offerta lirico-sinfonica produce sul tessuto economico locale».

DEBITI. Pensiamo a casa nostra: quante volte è stato sottolineato che dalla Regione Veneto arriva un contributo poco consistente e che il Comune deve fare i salti mortali per capitalizzare la Fondazione lirica? L'analisi è impietosa: sulla base dei dati dei consuntivi 2016 (gli ultimi disponibili) per le attività di refero della Corte dei Conti, ha evidenziato Laterza, «abbiamo potuto rilevare dei segnali abbastanza confortanti sul risanamento delle gestioni operative, cioè delle gestioni in corso d'esercizio. Ma il problema delle Fondazioni non è però la gestione in corso d'anno ma il deprezzamento del patrimonio e la situazione debi-



Arena, grande successo in estate ma non al Filarmonico in inverno



toria». Per quanto riguarda il deficit patrimoniale, spiega, «si tratta di un problema serio, gli enti fondatori, soprattutto Regioni ed Enti locali, dovrebbero valutare di risanare questa situazione» in tempi brevi, attraverso il conferimento di risorse fresche per la ripatrimonializzazione, ma si potrebbe anche pensare al conferimento di beni immobili che siano asset patrimoniali immediatamente fruttiferi e che producano frutti, che non siano cioè forieri di ulteriori costi o oneri, come spesso accade».

Altra criticità, rileva, «è l'esposizione debitoria, lo stock del debito pregresso. L'indebitamento è un problema per tutte le 14 Fondazioni, non solo quelle che hanno accettato il piano di rientro, ma sembra essere una tendenza in miglioramento».

Per quanto riguarda gli aspetti gestionali, nell'ultimo biennio, i teatri Comunali di Bologna, Carlo Felice di Genova e Arena di Verona (che era in commissariamento) chiudono mostrando un quadro in miglioramento, con passaggio da perdita di esercizio a utile.

CONTRIBUTI. Altro tasto dolente, quello dei contributi. «In genere (con importanti eccezioni) piuttosto modesto è il sostegno dei privati. L'andamento nel biennio considerato è condizionato dall'alterna consistenza delle risorse pubbliche» mentre «Regioni ed enti locali sono intervenuti, in misura diver-

sa tra loro, con un sostegno variabile nel biennio, spesso, comunque, inadeguato rispetto al fabbisogno, al prestigio che i teatri d'opera conferiscono loro e soprattutto agli effetti positivi che l'offerta lirico-sinfonica produce sul tessuto economico locale». Anche il dispositivo dell'Art bonus non ha dato i frutti sperati: nonostante l'incremento del 4,9 per cento registrato nel 2016, dovuto, in particolare, agli effetti dell'Art bonus «l'aspettativa di una maggiore partecipazione dei privati alla gestione dei teatri lirici, considerato il limitato volume delle risorse da essi provenienti, mi rappresenta circa il 15 per cento del totale dei contributi. Funnoeccezione poche Fondazioni, in particolare il Teatro alla Scala di Milano che nel 2016 riceve dai privati un apporto pari al 36 per cento...» e l'Arena di Verona che beneficia di una quota pari al 20%».

SPESE. Per quanto riguarda poi il personale, altra voce di spesa molto alta, la Fondazione Arena è citata positivamente: «tra le riduzioni meritate segnalare quelle operate dalle Fondazioni di Verona, Bari, Genova, Opera di Roma, Cagliari e Firenze; Restia, comunque, per tutte, l'esigenza di un attento monitoraggio di detti costi». È chiara, aggiunge Laterza, «la tendenza del costo del personale ad assorbire la quasi totalità dei contributi in conto esercizio».

Di conseguenza, con contributi ridotti e spese sempre alte, «È sempre più evidente che il sistema delle 14 Fondazioni così com'è stato concepito non appare più sostenibile, un ripensamento di questo sistema sarebbe utile», dice Laterza.

SINERGIE. Un capitolo a parte viene riservato alla nostra Fondazione: «Considerazioni a parte valgono anche per l'Arena di Verona, sede di un prestigioso festival estivo di grande richiamo turistico grazie anche alla grandiosa sede che lo ospita. Non altrettanto fortuna ha però la sua programmazione nel resto dell'anno, condotta in particolare nel teatro Filarmonico, circostanza questa che, unita a carenze gestionali, ha portato l'istituzione veneta ad aderire alla procedura di risanamento prevista per le Fondazioni in crisi. Non a caso i segnali positivi nella gestione registrati nel 2016 e confermati dai primi dati 2017 sono connessi a una diminuzione dell'offerta e a una maggiore attenzione ai costi». Come intervenire? «Favorire l'afflusso dei finanziamenti privati e riflettere sul ruolo dei Comuni nella governance delle Fondazioni» e favorire le sinergie come quella con Venezia: «Si potrebbe, inoltre, favorire la creazione di sistemi regionali integrati in cui troverebbero collocazione ideale anche i grandi festival estivi, valorizzati nella loro funzione trainante». • M.B.

L'EVENTO. È stata confermata l'anticipazione de L'Arena di ieri Ora è ufficiale: Mattarella in ateneo il 30 novembre

Verrà a inaugurare l'anno accademico, nel 2018 l'ha già fatto in Veneto a Padova e Venezia

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella aprirà l'anno accademico dell'università di Verona, il 30 novembre alle 11.

In una nota ufficiale, l'ateneo conferma la notizia anticipata ieri dal nostro quotidiano. Con Verona, il capo dello Stato completerà il tour delle università del Veneto, dopo aver inaugurato l'inizio delle attività anche a Padova, l'8 febbraio scorso, e alla Ca' Foscari di Venezia, il 20 febbraio. Per l'ateneo scaligero sarà la seconda cerimonia di apertura dell'anno accademico alla presenza della più alta carica italiana.

La prima fu nel 1982, quando la nostra università si staccò da Padova per diventare ufficialmente autonoma; al-



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

lora, a tagliare il nastro, venne Sandro Pertini. Mattarella, dunque, arriverà in città venerdì 30 novembre per presenziare alle cerimonia nell'aula magna del polo Za-

notto. In quell'occasione, la prolusione sarà tenuta da Maria Caterina Baruffi, docente di Diritto internazionale nel dipartimento di Scienze Giuridiche. • L.P.E.

Il leader della Svp Arno Kompatscher

L'Alto Adige stretto nella morsa ora scende a patti con la Lega «Ma resta il no alla Valdastico»

L'Europa. Ma anche la terza corsia in A22, la Valdastico, l'Euregio. La lista delle questioni che dividono Lega e Svp si allunga ogni giorno di più. Ma la Stella Alpina è un partito pragmatico e il presidente altoatesino Arno Kompatscher (foto) sa perfettamente che in qualche modo dovrà scendere a patti con il Carroccio che ora guida non solo il Trentino ma anche il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. Al momento la Stella Alpina ha solamente due alternative per la giunta a Bolzano. Con la Lega oppure con verdi e Pd. La padella o la brace dal punto di vista del partito di raccolta sudtirolese che, comunque vada, dovrà ingoiare parecchi rospi. I motivi per cui l'opzione con la Lega è più facile sono diversi. Il Carroccio governa a Roma e la Volkspartei ha bisogno di un interlocutore. E ora la Lega governa anche a Trento. Tuttavia gli ostacoli sono ancora parecchi. Il primo punto è l'atteggiamento antieuropeo della Lega. Gli sberleffi di Salvini alla commissione non piacciono alla Svp, come non piace la politica economica del governo. «Anche se dovessimo fare un accordo etnico per il governo in Alto Adige, a Roma rimarremo all'opposizione» chiarisce Kompatscher. Ma non è solo la politica nazionale a dividere l'Svp e la Lega. Un primo nodo sono i trasporti. Il governatore trentino Maurizio Fugatti ha già fatto capire di volersi muovere insieme al collega veneto, Luca Zaia e al friulano Massimo Fedriga. Una delle



priorità è la terza corsia in A22, l'altra è la Valdastico. «Non voglio fare polemica appena finite le elezioni, tanto più che la Valdastico interessa soprattutto i trentini. Per noi è importante che non aumenti il traffico con l'A22 e con la Valdastico c'è il rischio che ciò avvenga» dice Kompatscher che è piuttosto freddino anche sulla terza corsia in A22. «Nel piano di investimenti previsto dal nuovo contratto di concessione la terza corsia è già prevista. Fino a Verona. Mentre tra Verona e Bolzano la terza corsia sarà dinamica» spiega Kompatscher che sembra non avere alcuna intenzione di riaprire il dossier. Anche la gestione dell'autostrada rischia di far litigare Carroccio e Volkspartei. Kompatscher infatti è determinato a lasciare la sede legale della neonata BrennerCorridor (la società che prenderà il posto di Autobrennero) a Bolzano. Fugatti invece la vorrebbe a Trento. Un braccio ferro avrebbe esiti imprevedibili. Anche sull'Euregio. Ma Kompatscher è convinto che, alla fine, anche i trentini capiranno che «l'Euregio è un'opportunità per tutti».

Marco Angelucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ri-Ciak», una raccolta fondi per riaprire il cinema di Veronetta

Progetto di residenti e appassionati. «Non solo film, ma uno spazio sociale»

VERONA Basta dire «cinema Ciak» per aprire uno squarcio nella memoria di tutti color che hanno assistito all'ultima proiezione in via Cantarane ormai dieci anni fa. Tra questi nostalgici, c'è chi si rimbocca le maniche per trasformare un sogno in azione concreta. «Da circa un anno pensiamo come fare per ridare nuova vita al cinema, nel cuore di Veronetta, un quartiere vivacissimo – spiega Debora Meggiolaro, organizzatore della DM Eventi, tra i promotori del progetto Ri-Ciak – La nostra idea non è semplicemente quella di riaprirlo per farne un ennesimo cinema cittadino, bensì di trasformarlo in un cinema di comunità che parte dal basso, con le radici piantate nella gente. Vorremo sì creare cartelloni con proiezioni cinematografiche, ma costruire intorno situazioni di socialità: aprire un social bar dove prendere un aperitivo, ma anche dove poter leggere un libro, giocare a tombola, scambiarsi idee, creare sale dove possano esprimersi anche altre associazioni».

Costruito nel 1972 nella galleria di via XX Settembre 98, è stato dapprima cinema Embassy di film a luci rosse, per poi diventare il celebre e compianto Ciak. «Il gruppo promotore del progetto Ri-Ciak è composto da cittadini con diverse esperienze e competenze. Abbiamo dovuto indossare una veste ufficiale per poter accedere a bandi e raccolte fondi: è nata così l'associazione ViveVisioni, un'impresa sociale che persegue gli stessi obiettivi – spiega il presidente Emanuela Gamberoni, professore associato dell'univer-



Entusiasmo Il gruppo che ha lanciato la raccolta fondi per ristrutturare e riaprire il vecchio cinema Ciak

sità – La sala ha bisogno di essere ristrutturata e ammodernata. È indispensabile avere il sostegno di enti, istituzioni e concittadini».

Un sostegno che non si è fatto attendere, visto che si sono schierati a favore di Ri-Ciak il Dipartimento Culture e Civiltà dell'ateneo, l'Accademia di Belle Arti, Mag Verona, Camera di Commercio e i titolari dell'immobile, di proprietà di Paolo Valerio (direttore artistico del Teatro Nuovo).

«Il progetto Ri-Ciak è per noi una manifestazione d'interesse – dichiara Marco Braga, project manager dell'ufficio T2i Technology Transfer and Innovation della Camera di Commercio – perché seguiamo le azioni volte a salvaguardare il capitale culturale in-

tangibile. Il nostro contributo sarà seguirli nel loro crowdfunding online». Sì, perché i sogni son belli, ma non pagano. A farlo ci pensa in parte la Regione Veneto che, proprio in questi ultimi giorni, ha annoverato Ri-Ciak nella lista dei progetti finanziabili (con un contributo, da bando, pari a 47 mila euro) e soprattutto ci penseranno le prime mille persone che aiuteranno l'associazione ViveVisioni a rialzare la saracinesca, associandosi all'impresa sociale con un contributo ciascuno di 55 euro e tutte le forme di azionariato popolare (qualsiasi coinvolgimento in termini di tempo, soldi, competenze sono ben accetti). «Abbiamo stimato che per riattare il cinema, occorrono 300 mila euro, ma ne bastano 100 mila per dare il via ai lavori» conclude Gamberoni.

La protesta dei tradizionalisti

C'è la «papessa»: rosario riparatore

VERONA Lo spettacolo gira da anni, proposto da una compagnia veronese e ha fatto incetta di premi. Ma per alcuni gruppi di tradizionalisti cattolici è impensabile che approdi in un teatro parrocchiale. La soluzione: rosario

riparatore. Il tutto oggi alle 20.15 poco prima dell'inizio della prima di 3 repliche di «Sic transit gloria mundi». Il monologo, giudicato «blasfemo», racconta la storia immaginaria di una donna eletta papessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marianna Peluso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insulti e minacce a Benetton indaga la Digos Domani i funerali

Previsto un massiccio servizio d'ordine

TREVISO Quello di domani mattina, per l'addio all'imprenditore Gilberto Benetton nel Duomo di Treviso, sarà un funerale blindato. La questura ha disposto un servizio d'ordine pubblico discreto ma scupoloso e massiccio per consentire che tutto si svolga in condizioni di sicurezza.

A renderlo necessario da una lato le personalità di spicco del mondo economico e politico che arriveranno a Treviso da tutta Italia e non solo, per dire addio a uno dei fondatori del gruppo industriale; dall'altro gli «sciacalli» che sul web, subito dopo la notizia della sua scomparsa per una lunga malattia, hanno scatenato un'ondata di odio, insulti, persino minacce. Da quel terribile 14 agosto, il giorno del crollo del ponte Morandi, sulla famiglia Benetton è calata la rabbia degli haters. Gilberto aveva un ruolo apicale: era vicepresidente di Edizione, la holding che ha tra le società controllate anche Autostrade, e nel giorno della sua morte i siti di informazione e i social network sono stati invasi da maledizioni e ingiurie.

I primi a prenderne le distanze sono stati proprio i lavoratori del gruppo industriale che, tramite i sindacati Cgil, Cisl e Uil, hanno chiesto rispetto per un uomo che assieme ai fratelli ha creato opportunità e occupazione: «Si tratta sicuramente di uno dei momenti più difficili, da quando esiste la Benetton, ma è vergognoso che da dietro un computer qualcuno manchi di rispetto alla storia di una famiglia e al suo impegno per il territorio - ha ribadito il segretario Uiltec Rosario Martines -. Siamo vicini al lutto, occorrono silenzio e umanità».

Ma non finisce qui. Quei messaggi d'odio infatti ora sono al vaglio della Digos di Treviso: è in atto un monitorag-

gio costante di quel che succede in rete, ogni frase e ogni autore vengono sottoposti a un rigoroso controllo. Informativo, certo, ma domani anche più concreto. L'odio che corre sul web spesso resta ancorato ai confini virtuali ma non si può escludere che, proprio nel giorno dei funerali, qualcuno decida di mettere in scena proteste e contestazioni o altri attacchi alla famiglia Benetton.

Il servizio d'ordine pubblico per la cerimonia funebre, che si terrà in cattedrale alle 11 di domani, è in fase di definizione e il livello di guardia è molto elevato.

Oltre alle tensioni provocate dai «leoni da tastiera», all'attenzione della questura c'è anche il numero previsto di persone e personalità di spic-



Il regista Gilberto Benetton è stato l'artefice del successo finanziario del gruppo

Il fotografo contro gli hater

Toscani contro i leoni da tastiera «Tutti in galera e buttare via la chiave»



Oliviero Toscani

VENEZIA Il commento è lapidario: «Che li sbattano tutti in galera e che buttino via la chiave». Oliviero Toscani, si sa, è uno che dice quello che pensa, senza tanti filtri. Ma questa volta c'è qualcosa in più, un'empatia dovuta sì alla vicinanza alla famiglia (soprattutto con Luciano, con cui c'è quasi un rapporto simbiotico), ma anche al fatto di aver provato in prima persona cosa significa finire nel mirino degli hater. A Gilberto Benetton, nel giorno della sua dipartita, «l'uomo della strada» ha dedicato, sui social, pensieri come «dannato scrocco», «ultimo di una schiatta di parassiti». Al fotografo milanese, da sempre associato con la maison trevigiana per le campagne pubblicitarie ardite, il giorno prima di Ferragosto, l'invito, nient'affatto cordiale «a fotografare le macerie del ponte Morandi, anziché i barconi con i migranti» (era l'ultimo scatto che aveva fatto con il logo della United Colors, poco prima). Raggiunto

al telefono, Toscani non le manda a dire: «Gli insulti a Benetton? Cosa vuole che dica, il mondo è pieno di c...». E non è tanto per l'affetto verso il manager venuto a mancare («Con quel comparto lì, la finanza, non ci ho mai avuto a che fare. Certo, lo conoscevo ma... buongiorno, buonasera e finiva qua») quanto per una questione di decenza. «È gente che dà il peggio di sé e non se ne rende conto, non voglio parlare di queste cose qui». Infine, l'ultima stiletta: «Rispecchiano appieno il governo che hanno votato». Il che apre un altro capitolo, il cattivo sangue che scorre tra Toscani, la Lega e il Movimento 5 Stelle, ma soprattutto tra Toscani e il vicepremier Matteo Salvini. A cui, sul Corriere, il fotografo, aveva dedicato una battuta, sempre ad agosto: «Mio padre ha fotografato Mussolini a piazzale Loreto - così Toscani - chissà dove lo fotograferò...».

D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La kermesse

VERONA Fieracavalli oggi taglia il nastro delle 120 edizioni. Partirà con un vice premier e due ministri a far da padrini la rassegna che da oltre un secolo, condensa nei padiglioni di viale del Lavoro il meglio del mondo equestre con quattro giorni di sport, allevamento, turismo in sella, business e spettacolo. S'inaugura alle 11, con il presidente della Regione Luca Zaia, il sindaco Federico Sboarina e il presidente di Veronafiere Maurizio Danese e a mezzogiorno arriveranno il ministro dell'Interno Matteo Salvini, quello per le Politiche Agricole Gian Marco Centinaio e quello della Famiglia Lorenzo Fontana che apriranno i battenti dello stand del Veneto.

Tra i dodici padiglioni della fiera, sono presenti quest'anno 2400 cavalli di 60 razze, 35 associazioni allevatorie e 750 aziende da 60 nazioni per oltre 120mila metri quadrati espositivi. Oltre duecento gli appuntamenti in programma e 160 mila i visitatori attesi da oltre 60 Paesi.

Stando a una ricerca di Nomisma Fieracavalli è un prodotto fieristico con un brand riconosciuto da 17 milioni di italiani e 3 milioni sono quelli che l'hanno visitata almeno una volta. La kermesse vero-



Oltre 2.400 equini da sessanta nazioni Parte Fieracavalli

Inaugurazione con Salvini, Centinaio e Fontana

120

Le migliaia di metri quadrati che occuperà Fieracavalli da oggi a domenica

nese è la più importante manifestazione internazionale di settore, grazie alla capacità di rappresentare in modo completo e trasversale tutto il comparto, con una formula che coniuga allevamento, sport e business, turismo e spettacolo. Protagonista indiscusso resta sempre il cavallo. Centrali ogni anno sono i padiglioni dedicati alla biodiversità nazionale e allo sviluppo

del cavallo da sella italiano, così come quelli che ospitano le razze araba, spagnola e fri-sone, impegnate in competizioni morfologiche di alto livello. In fiera si può inoltre trovare tutto per la cura e l'alimentazione così come attrezzature per l'equitazione. Nei padiglioni commerciali, infatti, espongono oltre 750 aziende da 25 Paesi, con i più prestigiosi marchi internazio-

Al via
Inizia oggi per chiudere domenica.

Fieracavalli. Nei quattro giorni sono previsti oltre duecento appuntamenti

nali. Si va dai produttori di scuderie e trailer per trasporto cavalli, fino a selle, vestiario e caschi alla moda.

Sono numerose le novità presentate ogni anno come il fieno biologico che si mantiene umido, lo zainetto-airbag che protegge la schiena del cavaliere in caso di cadute, la coperta-asciugatrice per il manto dell'animale, le staffe di sicurezza che evitano gli infortuni alle caviglie, fino al tapis-roulant a misura di cavallo, per allenamenti e riabilitazione.

Ma Fieracavalli è anche sinonimo di viabilità. Per prevenire rallentamenti, la polizia municipale consiglia di evitare il passaggio e l'attraversamento della zona Zai, di strada Santa Lucia, via Rovaglia e via Scuderlando durante i giorni di fiera. Nelle zone limitrofe al quartiere fieristico è consentita la sosta con disco orario dalle 8 alle 19 solamente per un'ora, ad eccezione dei residenti e di altre categorie munite di permesso. Dopo la prima ora scatta la rimozione forzata. Inoltre per limitare il traffico di visitatori all'interno dei quartieri, dalle 8.30 alle 16.30 di tutti i giorni di Fieracavalli, è previsto il divieto di transito, eccetto residenti e frontisti, in via Piccono Della Valle, via Carisio, via Salomoni, via Del Carretto, via Bellezza, via Murari Bra, via Golosine. Bus navetta gratuiti garantiranno il collegamento con il quartiere fieristico dalla stazione di Porta Nuova, dallo Stadio, dal Cattolica Center e da Adigeo.

160

Le migliaia di visitatori attesi per la 120esima edizione della fiera

R. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA